Libero

Data 20-08-2008
Pagina 10/11
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

SOCIETÀ E POLITICA

Giorgio Vittadini

«Avanti tutta con i tagli Bravo Tremonti»

Il presidente della Fondazione Sussidiarietà presenta il Meeting di Cl che apre domenica

MARTINO CERVO

Un Meeting per l'uomo che deve chiedere, sempre. E per questo un Meeting realista, con punte di disillusione. La manifestazione di Comunione e Liberazione che apre la 29esima edizione domenica a Rimini ha stavolta un titolo secco: "Protagonisti o nessuno". Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione Sussidiarietà, anticipa a Libero temi e incontri.

Vittadini, chi è il protagonista?

«Si è protagonisti anzitutto verso se stessi, a prescindere dalla riuscita o dal successo, quando si parte da ciò che risponde alle domande del cuore umano. È questo a rendere capaci di guardare ogni aspetto della realtà».

Chi saranno i protagonisti al Meeting?

«Puntiamo molto sul ciclo di incontri "Si può vivere così". Non divi, non personaggi pubblici, ma carcerati, missionari, uomini comuni che prendono sul serio la propria esigenza di felicità e la documentano in una testimonianza che è cammino per tutti. Poi c'è chi ripercorre questi passi in maniera geniale e sintetica nel proprio campo. Incontreremo grandi giuristi, come l'ebreo Weiler, filosofi, pensatori e uomini religiosi di tradizioni diverse dalla nostra come Milbank e Hauerwas, lo scrittore israeliano di origini rumene Appelfeld. Infine, i protagonisti dell'esperienza cristiana, per noi quella che considera in maniera più compiuta il desiderio di felicità dell'uomo. Ascolteremo monsignor Bagnasco, Paolo Pezzi, arcivescovo di Mosca, padre Aldo Trento, missionario in Paraguay, e monsignor Tauran, del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso».

Non mancherà la politica.

«Il tema del Meeting si declina in tre campi. Lo scenario internazionale: la risposta americana alla tragedia del terrorismo ha fallito. Ci sono voluti vent'anni, ma siamo di fronte all'evidenza che la caduta dei blocchi non ha garantito, di per sé, la pace e l'ordine nel mondo. Non abbiamo nuovi paradigmi, ma almeno l'intenzione di porre la domanda. Secondo campo: la scienza, con il tema della bioetica, con i rischi legati a una concezione prometeica del progresso e della vita umana. Terzo: l'economia. Anche qui sono crollati i miti. Quello cattocomunista, che pure resiste; quello della finanziarizzazione selvaggia; quello dell'Unione europea come fattore di sviluppo in sé. È davvero un altro '89, senza grandi certezze se non l'esigenza di ripartire dall'io e non dai sistemi. Di questo parleremo con Attali, Profumo, Passera, Conti e molti altri».

Per tanti, specie i giovani, aspirare a un protagonismo sembra un'utopia, schiacciata da problemi più concreti.

«Il grande tema che Giussani ci ha lasciato - di cui parleremo presentando il suo "Uomini senza patria" (Rizzoli 2008, ndr) - è la capacità di riconoscere nell'io il riflesso del mistero. Non c'è risposta alla crisi che non passi dall'io come risorsa, distante dall'individualismo e capace di affermare un'appartenenza che è fattore di speranza e possibilità di vivere dignitosamente. Basta guardare agli esempi di Solzhenitsyn e Guareschi, altri "protagonisti" di questo Meeting. La difficoltà che, con l'Europa, vive l'Italia è la crisi dell'io, indebolito dalla distruzione dell'esperienza cristiana».

Non ci sarà Berlusconi, ma 4 ministri. Come giudica i primi 100 giorni?

«L'editoriale di Newsweek è una buona sintesi. Ho visto un esecutivo meno ideologico e più realista, che tenta di affrontare i problemi. Tremonti ha avuto il buon senso di parlare di crisi e di dire che, a fronte di un crollo della domanda interna e di salari mangiati dallo Stato, occorreva iniziare a tagliare gli sprechi, anche a capocchia».

Dall'università, settore a voi caro, si sono levate grida di dolore...

«Ma iniziare è doveroso. Si spende troppo per realtà che non danno garanzie di merito e produttività, nell'istruzione come nella sanità. Il federalismo fiscale è la prossima, necessaria tappa per completare il cammino sussidiario. E le mosse sulla scuola, su autonomia, parità e "doppio canale" sono totalmente condivisibili».

E la sinistra?

«Mi preoccupa la compresenza di tante opposizioni. Oltre a uno statali-

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 20-08-2008
Pagina 10/11
Foglio 2 / 3

smo e a certe ideologie dure a morire, insiste un giustizialismo idiota che ha tentato di distruggere Milano prima e il Paese poi. Con Di Pietro al governo saremmo in una sorta di Bulgaria, uno stato concepito contro il popolo».

Il governo si è mosso molto sul fronte immigrazione e sicurezza. Vede il rischio di "fascismo sotto altre forme"?

«No. Il tema è aiutare l'integrazione di tutti. Il vero dato non sono le impronte prese, ma che tanti extracomunitari si stanno integrando. Sarebbe bello avere meno demagogia. Sono lombardo e la Lombardia è la terra più "bastarda" d'Italia. Qui siamo camuni, galli, romani, longobardi, francesi, spagnoli...Il razzismo può nascere come reazione alla mancata percezione di sicurezza e per questo, se serve l'esercito, viva l'esercito. Ma la storia mostra che chi ha un'identità è capace di aprirsi».

Da cattolico, come ha accolto gli editoriali di Famiglia cristiana? Con certi toni non si rischia una delegittimazione delle posizioni dei credenti?

«Ho l'unica preoccupazione che i cattolici si vedano e giudichino per le opere, più che per gli editoriali. È una sfida che anima il Meeting: non interessa cosa pensano i cattolici, un'idea giusta sui temi attuali. Il nostro compito è la testimonianza di un io che cambia. Perdersi in sottolineature ideologiche è un modo per sottrarsi a questo, o per infilarsi nel ghetto».

SU TREMONTI

■ *Tremonti ha avuto il buon senso di parlare subito di crisi e di capire che, a fronte di un crollo della domanda interna e di salari bassi, mangiati dallo Stato, occorreva iniziare a tagliare gli sprechi, anche a capocchia*

SULLA SICUREZZA

■ *Nessun rischio di fascismo. Il razzismo può nascere come reazione alla mancata percezione di sicurezza. Per questo, se serve l'esercito, viva l'esercito. Ma la storia ha mostrato che chi ha un'identità è capace di aprirsi*

Giorgio Vittadini

«Avanti tutta con i tagli Bravo Tremonti»

Il presidente della Fondazione Sussidiarietà presenta il Meeting di Cl che apre domenica

www.ecostampa.it

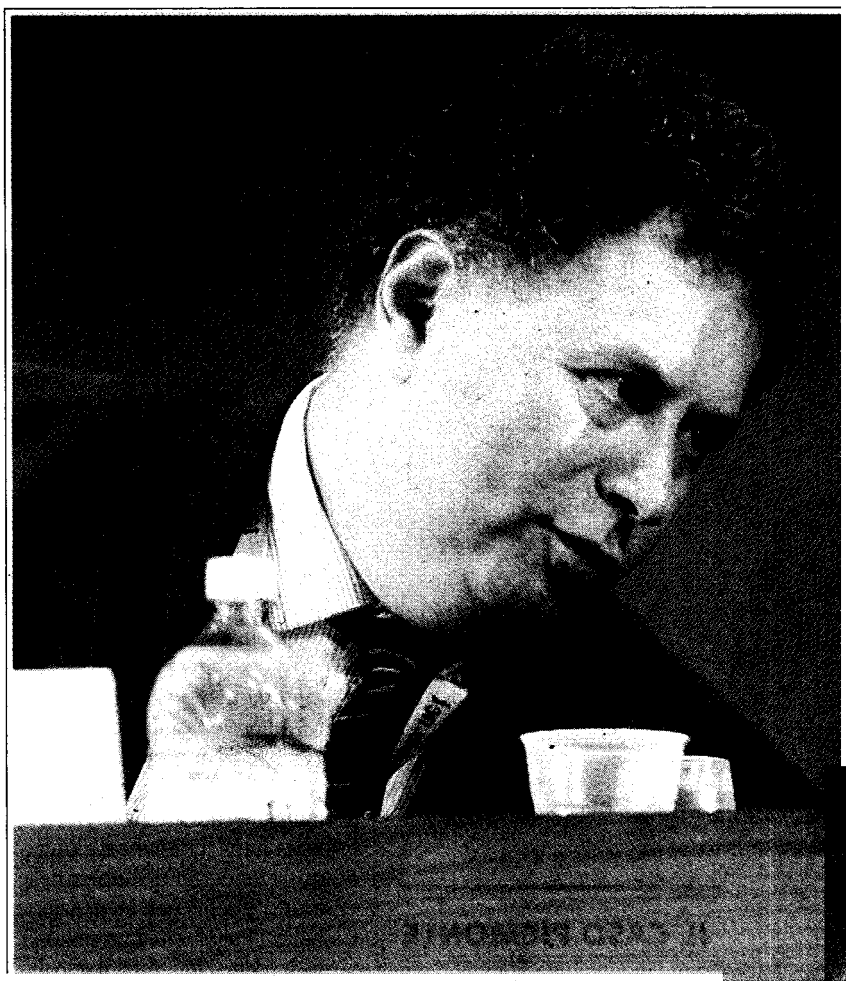
003700

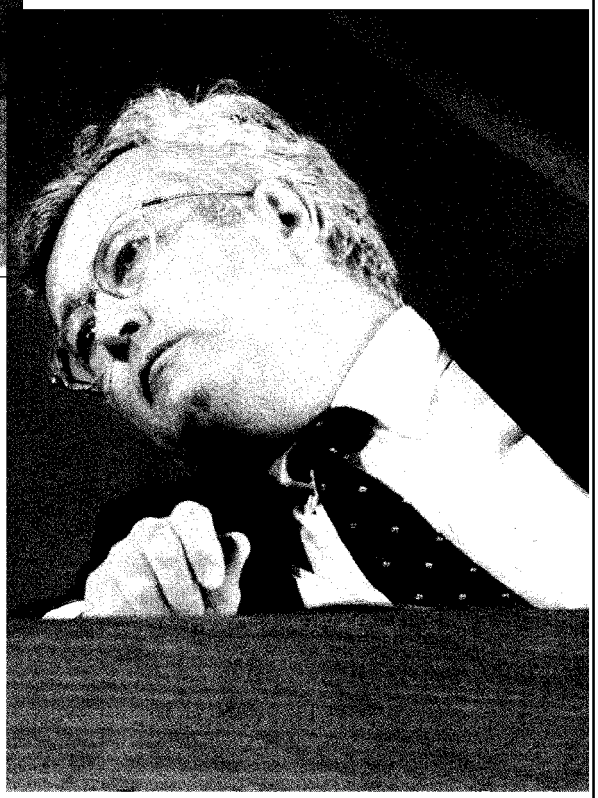
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 20-08-2008
Pagina 10/11
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it





DI NUOVO VICINI

Protagonisti di un dibattito sul tema delle Fondazioni bancarie, Giorgio Vittadini (a sinistra) e Giulio Tremonti si ritroveranno a Rimini. Il ministro è stato invitato a un incontro sulla Costituzione mercoledì 27

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.